

Calciomercato. Dopo 15 anni in viola il regista «emigra» in Svizzera

Baretti nel frattempo prende Hysen Il Napoli non molla Carnevale

A Torino la società granata cerca rapporti di buon vicinato con la Juve

# Antognoni lascia la Fiorentina

ROMA. Andrea Carnevale resterà al Napoli anche nel prossimo campionato. Questa è la decisione scaturita dall'incontro avvenuto ieri, fra l'attaccante e il presidente Ferlaino. Alla richiesta di Carnevale di essere ceduto, nonostante sia ancora sotto contratto, Ferlaino ha risposto che la società campione d'Italia non ha alcuna intenzione di privarsi del calciatore, che ritiene importante, in vista dei numerosi e difficili impegni della prossima stagione agonistica. Restando Carnevale al Napoli, il club dovrà necessariamente cedere un uomo del reparto avanzato. Il candidato numero uno sembra essere il divo **Bruno Giordano**. Il Napoli potrebbe fiutare un affare forse irripetibile. Lo coraggioso Fiorentina e Roma, ma potrebbe andare anche alla Sampdoria nella trattativa Vialli, che come noi abbiamo sempre sostenuto, non ha mai subito interruzioni. Ha subito invece uno stop la trattativa Ancelotti-Milan. La società rossoneria è stufa del gioco al rialzo della Roma e ha deciso di mettersi alla finestra. L'Avellino ieri ha presentato il nuovo centravanti, il greco **Anastopoulos**, mentre per Fagnano al Napoli è questione di ore.

Un miliardo e rotti per giocare nei prossimi due anni con il Losanna

PAOLO CAPRIO

ROMA. Dopo quindici anni Giancarlo Antognoni sta per dire addio alla Fiorentina e al calcio italiano. Una decisione improvvisa ed inaspettata. La nuova destinazione: Losanna, squadra della serie A svizzera, che gli ha offerto un contratto da nababbo, un miliardo e cento milioni per due anni, esentasse. Ieri, in compagnia del suo avvocato e consigliere, dottor Morgante, Antognoni ha raggiunto la deliziosa cittadina svizzera, s'è incontrato con i dirigenti e praticamente ha raggiunto l'accordo economico. Dunque, il calcio italiano perde un suo grande protagonista, uno degli artefici del mondiale di Madrid. Esce di scena, dopo quindici anni di carriera altalenante e costellata di gravi infortuni. Ha scelto la Svizzera e



Giancarlo Antognoni

punto Baretti ha rotto gli indugi ed è corso personalmente in Svezia per acquistare il calciatore, che avrà il compito di rinforzare un reparto, quello difensivo, che ha mostrato numerose lacune. Messa a segno questo primo colpo, ora gli interessi di mercato della Fiorentina saranno rivolti verso un uomo che sappia dare ordine e fantasia ad un centrocampo monodrone. Una voce ha cominciato ad acquistare consistenza. Riguarda Giordano. La Fiorentina l'ha chiesto e considerando che Carnevale resterà a Napoli, l'ipotesi di un Giordano in viola non è campata in aria.

Che sta succedendo? Il Toro diventa gentleman e fa la corte alla vecchia Signora

VITTORIO DANDI

TORINO. La pace è fatta. O meglio tra il Torino e la Juve non c'è più la guerra che ha caratterizzato i cinque anni della gestione Sergio Rossi, il presidente granata che ha ceduto il 29 maggio il pacchetto di maggioranza a Mario Gerbi e Michele De Finis. A fare il passo decisivo verso la restaurazione di rapporti di buon vicinato sono stati i due dirigenti del Toro, lunedì sono andati alla Signora per incontrarsi con Boniperti e presentarsi ufficialmente. «D'ora in poi per qualsiasi cosa che riguardi il Torino dovrà trattare con noi», ha detto Gerbi, che è «reggente» della società in attesa che ai primi di luglio l'assemblea degli azionisti lo elegga presidente. Sergio Rossi e Boniperti non erano mai stati in buoni rapporti. Al geometra di Barone non erano piaciuti certi giudizi che sminuivano il suo ruolo di manager della Juve:

«mantenendo rapporti tesi con la Juve in fondo era il Toro che ci perdeva nel confronto. D'ora in poi ci sarà un rapporto di maggior correttezza e di simpatia tra le due società, anche se i tifosi del Toro già sospirano che la Juve ne approfitterà per tenere il club granata in uno stato di sudditanza. Il primo atto concreto di questo buon vicinato è andato comunque in fumo. Al Torino interessa cedere Dossena, non vede l'ora di disfarsene perché Radice non lo vuole più e perché pretende un ingaggio mirabile per la coppia Gerbi-De Finis, che non sono certo dei magnati, ma imprenditori di media portata. Così con la compiacenza di qualche amico ben piazzato in certi giornali il Toro ha lanciato l'idea che Dossena potesse finire alla Juve, tentando di istillarla anche in Boniperti il quale non è caduto nel giochino. Ha detto «No, grazie», ben sapendo che certi giocatori juventini sarebbero pronti ad appendere Dossena all'armadietto dello spogliatoio bianconero, se appena vi mettesse piede. Caduta anche l'ipotesi di una cessione di Briacchi al Toro, che nel frattempo ha acquistato per molto meno il bresciano Gritti. Il buon vicinato non ha potuto produrre ancora effetti concreti. Anche se c'è chi dice che Boniperti aiuterà il Toro a cedere Dossena magari alla Roma.

Ben Johnson stasera in pista a Firenze



Sarà certamente il velocista canadese Ben Johnson (nella foto) primatista dei 100 metri, l'attrazione del meeting internazionale di atletica in programma questa sera a Firenze. Ma anche il contornone non è da disprezzare, anzi. Da segnalare la gara dei 2000 metri dove gli azzurri Stefano Mei e Francesco Panetta dovranno vedersela con il campione mondiale indoor, l'irlandese O'Mara e il solito manipolo di keniani tra i quali Rono. E poi per citare i più famosi: l'inglese Owet, il canadese Sharpe, il bulgaro Tarev e i nostri Andrei, Sabia e Gabriella Dorio.

Vicini spia la Svizzera

Oggi a Losanna si gioca per la qualificazione ai campionati europei Svizzera-Svezia. Spettatore interessato Vicini, che seguirà con attenzione gli elvetici, nostri avversari alla ripresa della stagione (17 ottobre).

La classifica attuale vede ora in testa gli svedesi con nove punti e cinque partite, davanti all'Italia otto punti e quattro partite ed infine Malta con un punto e sei partite. L'incontro verrà trasmesso in diretta su Rai 1 e Montecarlo con inizio alle 20.10.

La Francia dice addio agli Europei

Perdendo per 2-0 con la Norvegia sotto la pioggia di Oslo, la Francia ha praticamente detto addio al campionato europeo di calcio. Per ottenere infatti la qualificazione alla fase finale che si disputerà nel 1988 in Germania. I campioni in carica dovrebbero ora vincere tutte e tre le partite che ancora restano loro da giocare (Urss, Norvegia e Rd) e sperare che nello stesso tempo l'Urss, attualmente in testa alla classifica del gruppo, raccolga al massimo un punto.

Wimbledon, una sfida Italia-Usa

Sull'erba di Wimbledon Boris Becker (nella foto) cercherà di dimostrare che non c'è due senza tre. Il primo ostacolo da superare per fare tris sarà il cecoslovacco Karel Novacek. La cecoslovacca Martina Navratilova ha invece l'opportunità di riscattare gli scivoloni di quest'annata e di vincere per l'ottava volta il prestigioso torneo. Per i tre italiani in gara il primo turno prevede una sorta di coppa Davis contro gli Stati Uniti. Paolo Canè affronterà Jimmy Arias, Claudio Panatta e Simone Colombo avranno di fronte rispettivamente Jim Grabb e Matt Anger.

La grande ondata Uisp

Esordienti, ragazzi e assoluti: 4000 nuotatori di ogni ordine e grado, a partire dai 10 anni, parteciperanno ai campionati italiani Uisp di nuoto in programma a Ravenna dal 25 al 28 giugno. Le gare si disputeranno nelle piscine comunali con vasca da 25 e 50 metri. In dubbio la partecipazione delle nazionali Ilaria Tocchini, Lorenza Vigarani e Monica Magni che pochi giorni dopo, dal 2 al 5 luglio, saranno impegnate a Catania nei campionati italiani assoluti che servono anche da selezione per gli Europei di Strasburgo.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 16.15 Ippica, concorso Città di Firenze; 20.10 Calcio, da Losanna Svizzera-Svezia (qualificazione Europei).  
RAIUE. Ore 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 22.25 Atletica, meeting di Firenze; 23.15 Calcio, da Los Angeles, Coppa de Oro 2° tempo di Roma-Vasco de Gama.  
RAITRE. Ore 18.40 Ciclismo, Giro internazionale d'Abruzzo dilettanti.  
TMC. Ore 13 Sport News; 19.30 Tmc Sport; 20.10 Calcio, da Losanna Svizzera-Svezia (qualificazione Europei).

## Dopo il successo sull'irlandese Cooney Spinks, un pugno al passato e un futuro chiamato Tyson

Una montagna di dollari e un titolo mondiale. Un sogno ambizioso, ma non impossibile. Ecco cosa c'è nel futuro dorato di Michael Spinks, l'invitato danzatore nero del Missouri. A stuzzicare i suoi appetiti è bastato sbarazzarsi per kappao al quinto round del gigante irlandese Gerry Cooper, un campione dall'aria stanca e dal pugno al rallentatore sul ring di Atlantic City.

GIUSEPPE SIGNORI

«The only white hope», così venne lanciato Gerry «Gentleman» Cooney, il gigante di origine irlandese, prima della pseudo-battaglia (delle razze) contro Michael Spinks l'invitato danzatore nero del Missouri. Nel ring della Convention Hall di Atlantic City, New Jersey, lunedì notte Cooney è stato sconfitto al 17° secondo del quinto round quando l'arbitro Frank Capucchio ne sciolse il tecnico per evitare al povero, gonfio, deluso bianco un inutile nassacro. Dopo la disfatta, la «sola speranza bianca» è stata declassata e battezzata impietosamente come «Grande saponetta bianca». Chi ha scommesso su Gerry Cooney, dato favorito (7,5) dai bookmakers, si è lasciato mistificare dall'abile lavoro dell'imprenditore Butch Lewis e dai giornalisti-trombettieri legati al suo carro perché era impensabile che l'arrugginito irlandese potesse farcela, in qualche maniera, contro l'invincibile abilità, rapidità nei colpi, mobilità sui piedi, sicurezza e disinvoltura di Michael Spinks malgrado la differenza di statura e di peso a vantaggio dell'irlandese nato e vissuto ad Huntington presso New York.

Sulla bilancia di Atlantic City mentre Spinks registrava 208 libbre (kg. 94,347) per Cooney la lancetta si è fermata su 238 libbre abbondanti pari a quasi 107 chilogrammi: un vero esperto proprio dai pesi (nella categoria dei massimi) può indovinare come andrà a finire la partita. In più Gerry Cooney da troppo tempo non si batteva più, sul serio, nella fossa cordata.

Gli ultimi pugni veri li aveva sparati a Las Vegas (11 giugno 1982) contro l'allora invincibile Larry Holmes nel tentativo di strappargli la cintura del «World Boxing Council». E per 13 assalti violenti e drammatici era stato un valoroso perdente. In compenso l'uomo montagna dei managers Dennis Rappaport e Mike Jones raccolse una collina di dollari che gli permise di riposare un paio d'anni.

Rientrato nel mondo dei pugni, Cooney trovò nelle corde perditorie come Phil Brown e George Chaplin. Inoltre il noto Eddie Gregg ormai in disarmo come si vide mesi addietro a Lucca davanti a

Francesco Damiani.

Attirato dalla promessa di 5 milioni di dollari offerti da Butch Lewis che poi si sono ridotti alla metà (ma sono sempre oltre due miliardi di lire), dagli articoli e dai titoli dei giornali «yankies», un paese che non ha ancora sottratto la «linea del colore» dai remoti tempi di Jack Johnson il campione negro, il «nigger» che liquidava i bianchi, il gigante irlandese (è alto 6 piedi e 7 pollici, ossia metri 2,007), accettò la sfida con Michael Spinks magari nella speranza di riuscire in un «exploit» sensazionale che automaticamente lo portasse al mondiale contro Mike «Iron» Tyson una miniera di dollari per tutti: impresari, manager, sfidanti.

Era questo anche il segreto (per modo di dire) sogno di Don King, il «boss» dei pesi massimi, perché un «figli» fra Tyson e Cooney, il nero contro il bianco, avrebbe fatto registrare un «business» sensazionale, superiore a quello fra i pesi medi Marvin «Bad» Hagler e Sugar Ray Leonard. In-



L'epilogo del match di Atlantic City: Spinks ha mandato al tappeto Cooney

Cooney incapace di inchiodare alle corde quell'ombra sluggente per martellarlo come fece, nel passato, con Ron Lyle e Jimmy Young, con Ken Norton ed Eddie Gregg.

Nel quinto assalto Spinks ha dato ancora più velocità e mordente ai suoi colpi e, come una saponetta, Cooney è scivolato due volte sul tavolato. Allora Frank Capucchio ha messo fine al calvario dell'irlandese.

Non c'è stata partita fra Cooney e Spinks che ha guadagnato altri 4 milioni di dollari oltre una cintura con brillanti offerti da Butch Lewis. Nel 1986, Mike Spinks era uno dei cento sportivi professionisti più ricchi degli «States», il giorno (anzi la notte) che gli opporranno Mike «King-Kong» Tyson potrebbe diventare anche il più famoso degli anni Ottanta perché il lungo ragazzo del Missouri possiede tanta furbata, tanto «mestiere», tanta scienza del ring da giocare un pessimo tiro all'attuale doppio campione del mondo dei pesi massimi.

## Interrogato a Palermo Matta conferma agli 007 della Federcalcio «Diedi l'assegno a Pieri»

PALERMO. L'ex presidente del Palermo, Salvatore Matta, è stato interrogato per mezz'ora nel carcere dell'Ucciardone, dov'è detenuto, dagli inquirenti della Federcalcio Consolato Labate e Maurizio Laudì. Oggetto dell'interrogatorio è stato il «caso Pieri». Matta disse di aver dato un



Claudio Valigi quando giocava nella Roma

**SANTO DOMINGO**  
Voli Non-Stop da Milano ogni Lunedì (m.c.) da Lit. 1.199.000  
1 settimana Aparthotel Plaza Colonial solo pernottamento  
informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio  
è un prodotto **ITALTURIST** tour operator spa-milano telefono 02-677.021 roma telefono 06-679.28.94

## A due passi dalla gloria. Inchiesta sui calciatori meteora /4 Claudio Valigi dallo scudetto con la Roma alla C

# Condannato ad essere un Falcao

Forse è il giocatore più bravo della serie C, sicuramente il più maltrattato, in campo e sugli spalti. Talvolta, nel silenzio dei 1.500 spettatori di Legnano o dei 2.000 di Carrara, si leva un grido ingeneroso e maligno: «Sei finito!». Che rabbia per Claudio Valigi, 25 anni, uno scudetto nella Roma, 7 presenze nella Under azzurra, numero dieci del Padova salito ora dalla C1 alla B.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

PADOVA. Era l'estate dell'83, nella sua fattoria di Deruta, a 15 chilometri da Perugia, il ragazzo d'oro riposava. Sentiva il ronzio delle cicale, fuori dalla finestra, e il lamentone delle bestie dentro la stalla. C'era una calma sovrana, troppa per non fare presagire un repentino cambiamento. D'improvviso nella stanza irrompe il fratello maggiore, guarda il ragazzo d'oro, gli getta un pacco di giornali, si siede senza dire una parola. I quotidiani hanno un titolo quasi identico: «Chiuso il calciomercato, Valigi torna alla Ternana».

Possibile? Come era successo? Quella mezzala non era il pupillo di Lechholm? La sua chitarra castana non era il faro della Under di Vicini? Non gli faceva la corte persino Bearzot? «Che scherzi

come merce di scambio. Il padre invece contro tutti, la madre lo placca: del resto chi guadagna tanto come il piccolo Valigi a 22 anni? «Ringraziamo il cielo...».

L'ultima spiaggia si chiama Perugia, prendere o lasciare. E a due passi da casa, perché no? Tanto il presidente Ghini è ambizioso e vuole subito tornare in serie A. Tira fuori i soldi, paga la Ternana e si prende il campionato. Anche in serie B. Ma a Perugia vincere è d'obbligo. Valigi deve fare il Falcao a tutti i costi, altrimenti sono fischii e parolacce. Giorni amari per il ragazzo d'oro: l'ombra del Dio bianco venuto dal Brasile lo tormenta. E poi c'è Gianni che nella Roma prende il suo posto, si fa spazio, diventa titolare, fa dimenticare le fimezze di Valigi. Una meteora, un razzo di eleganza volato via in fretta, una brezza di speranza sconfitta dalla bonaccia. Ovvero come i mercanti del pallone possono distruggere una carriera. Il tutto nello spazio di un anno, quello dello scudetto della Roma, quello del samba, quello di Venditti di «Grazie Roma», quello delle cene gallo-rosse in borgata. «Se tornassi indietro - dice oggi Valigi - non accetterei la B. Se

avessi atteso ancora un po' probabilmente avrei trovato una squadra di A e forse gli cherei ancora ad alti livelli».

Serie A, serie B, serie C: Valigi è sempre bravo, sempre maltrattato. Nei suoi occhi grandi e rilucanti che esaltano ancora di più la figura statura dell'atleta, c'è un fondo di amarezza non dichiarata. Lontano dai clamori della capitale, dai sogni della serie A, dai grandi giornali, non è più un fenomeno da copertina. La vita del calciatore ha tante facce: quella dell'intimità inquieta non è concessa scrutare. La società, il gruppo, lo spogliatoio, il ritiro, le regole dell'atleta formano un emisfero chiuso ed impenetrabile. Quello che accade fuori dal campo non interessa. «I risultati - dice Valigi - compensano il nostro strano modo di vivere, la nostra pazzia voglia di essere come gli altri, di avere le stesse esigenze degli altri». Eppure la verità di un ragazzo di 25 anni è schietta: «Solitudine».

«Non ho amici, neppure al paese. Che vuoi, sono andato via a 14 anni. Da Roma non ho ricevuto ma una telefonata, neppure di quelli che dividono l'appartamento con me. Non parliamo di Terni e Perugia. E poi, quando arrivi in una città, la gente ti avvicina con poca sincerità. Il rapporto è pretesto oso, sei costretto a difenderti, a stare sulle tue. È complicato trovare qualcuno che corrisponde al tuo modo di vedere l'esistenza». «In serie C mi ci sono trovato per caso. Ieri l'altro ero campione d'Italia e nazionale Under 21, fino a ieri ho giocato contro la Vipresci e la Rondinella. Sono stato vittima di un meccanismo più grande di me. Questo è un mondo poco onesto, forse negli ultimi tempi è migliorato per via delle batoste prese».

Adesso Valigi guarda avanti: il suo Padova è stato promosso in serie B. Lui dice che è in ascesa e che potrebbe ripetere il caso Agostinelli, l'unico calciatore che dalla A è passato alla C e poi ha fatto il percorso inverso. Si sente molto cambiato, probabilmente marchiato da quella vicenda oscura dell'83: «Ho avuto i miei problemi, non sono stato troppo stabile, ho patito l'incertezza dei 20 anni. Quando giochi in A tutto è più facile perché arrivi in una macchina collaudata. In serie C è molto peggio. E tutto da inventare. Bisogna reinventare anche se stessi».

(4 - continua)

l'Unità

Mercoledì 17 giugno 1987

27